



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Via E. Petrella 19 – 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 – Fax 02.205723.201
cctam@cai.it

IL CAI, I BOSCHI E LE FORESTE

PREMESSA GENERALE:

Nel contesto attuale in cui i programmi europei e quelli nazionali individuano politiche e piani pluriennali per il rilancio, la ripartenza e la resilienza, la questione forestale assume una particolare importanza, in attesa che venga completata la Strategia Nazionale Forestale definita in seguito alla approvazione del Testo Unico in materia di Foreste e Filiere forestali.

BIDECALOGO E FORESTE

La questione forestale permea, in maniera diffusa ed esplicita, il Nuovo Bidecalogo:

Punto 1 – La montagna e le aree protette: la posizione del CAI fa riferimento alla necessità di pianificare e sviluppare il sistema delle aree protette come rete ecologica coerente: il bosco è una delle principali matrici che riescono a garantire tale coerenza, svolgendo l'importante funzione di "corridoio ecologico" contribuendo, nel contempo, in maniera determinante a salvaguardare la connettività ecologica e quindi il libero movimento e scambio di individui e specie. Il bosco inoltre, in alcune sue peculiari formazioni, naturali e seminaturali (frutto queste ultime del lavoro dell'uomo), è un'importante componente ambientale tutelata dalla direttiva Habitat.

Punto 2 – Il territorio, il paesaggio, il suolo: il bosco non è solo elemento caratterizzante il paesaggio, è esso stesso paesaggio, le cui composizione e struttura conservano l'identità storica e culturale delle comunità che ne usufruiscono e lo caratterizzano. Le dinamiche dei soprassuoli forestali italiani, dal dopoguerra ad oggi, sono fra quelle che più hanno connotato il territorio, in particolare quello montano. Il bosco inoltre, ben più di altri ecosistemi, è uno dei principali fattori di formazione del suolo. Il bosco è *capitale naturale* che, se responsabilmente gestito, genera continui interessi per la comunità sotto forma di servizi ecosistemici.



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Via E. Petrella 19 – 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 – Fax 02.205723.201
cctam@cai.it

Punto 3 – Vie di comunicazione e trasporti: necessarie per l'economia e per la connettività tra luoghi e persone, le infrastrutture viarie, di qualsiasi grado, restano uno dei principali fattori di frammentazione del bosco e conseguentemente del depotenziamento delle sue funzioni proprie sia di connettività ecologica che in termini di erogazione dei servizi di cui al punto 2. Una pianificazione sostenibile della viabilità dovrebbe tenere conto delle ricadute sulla connettività ecologica, adottando soluzioni "verdi" per garantirla.

Punto 4 - Turismo in montagna: come riportato nel punto 1, il bosco è componente essenziale del paesaggio, in particolare di quello montano dove, in alternanza a prati e pascoli, contribuisce a formare il tipico paesaggio alpino che da secoli richiama turisti in montagna. Oggi il bosco è sinonimo di qualità ambientale e benessere; le iniziative di forest bathing, park therapy e forest therapy si moltiplicano, per un'offerta turistica all'insegna della natura, del relax e della salute.

Punto 5 - Impianti industriali, cave, miniere, prelievi fluviali, sfruttamento del suolo, impianti idroelettrici: il bosco è il sistema più efficace per il ripristino di aree degradate, l'instaurarsi di un soprassuolo boscato previene l'ulteriore dissesto idrogeologico ed erosione, accelera inoltre la ricostituzione di suolo fertile e funzionale alla ritenzione di acqua e al rallentamento dei tempi di corrivazione.

Punto 6 – Politica venatoria: la maggior parte delle specie di interesse venatorio è strettamente legata, per l'intero ciclo vitale o per alcune fasi, al bosco. Una copertura boscata adeguatamente sviluppata, coerente e strutturata è elemento fondamentale per garantire alle popolazioni faunistiche adeguati luoghi di rifugio, alimentazione e riproduzione.

Punto 7 – Fonti di energia rinnovabile: dopo acqua, vento e sole, le biomasse sono ascritte fra le principali fonti di energia rinnovabile. Tuttavia, ben più delle prime tre, le biomasse, per essere realmente rinnovabili, richiedono una grande capacità di pianificazione e gestione, rispettose della ciclicità e dinamismo del bosco che, di nuovo, a differenza di fattori fisici come acqua, sole e vento, è un ecosistema vivo e complesso. Un ecosistema che continua a



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Via E. Petrella 19 – 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 – Fax 02.205723.201
cctam@cai.it

garantire servizi (legno, protezione del suolo, prevenzione dissesto idrogeologico, etc.) solamente se ne vengono preservate la vitalità e funzionalità.

Punto 8 - Terre alte: attività umana e agricoltura di montagna: le attività agro-silvo-pastorali sono connaturate alla presenza antropica nelle Terre Alte (intese come le regioni di montagna occupate e vissute dall'uomo), sono il fattore plasmante il paesaggio montano e la biodiversità, oltre a rappresentare un patrimonio culturale, etnico e storico unico nel suo genere e di inestimabile valore. La selvicoltura, al pari di agricoltura e pastorizia, ha determinato l'attuale aspetto e composizione dei boschi, è tutt'ora rappresenta un fattore di fondamentale importanza per il mantenimento di quel fragile equilibrio naturale, sociale ed economico che regge il delicato ecosistema della montagna abitata e vissuta.

Punto 9 – Cambiamenti climatici: boschi adeguatamente pianificati e correttamente gestiti, garantiscono ecosistemi sani e resilienti agli effetti del cambiamento climatico. Una filiera del legno sostenibile e certificata, oltre a garantire un reddito per le comunità montane, contribuisce ad un più efficace stoccaggio di carbonio, fissandolo non solo nella vegetazione e nella necromassa in bosco, ma anche nel materiale ligneo utilizzato in edilizia sottraendolo al ciclo naturale.

Punto 10 - Politiche per la montagna, convenzioni, rapporti con altri club e con altre istituzioni: le foreste sono uno dei temi su cui si focalizza la Convenzione delle Alpi; coprono il 46% dell'area della Convenzione e contribuiscono a proteggere le infrastrutture dai disastri naturali, ad assorbire e accumulare CO₂, mantenere il ciclo dell'acqua, supportare importanti habitat e specie e sono una parte essenziale del paesaggio, nonché un'opportunità per attività ricreative.

Punto 20 – Educazione ambientale: La conoscenza dei luoghi e del paesaggio è il presupposto essenziale per una consapevole azione dell'uomo, senza la quale non solo ogni forma di tutela, ma anche di pianificazione, gestione e utilizzo durevole e razionale delle risorse naturali è pura utopia. Il CAI sottolinea, inoltre, la necessità di implementare la propria offerta formativa rivolta ai Soci e alla Società civile. Individua pertanto la specificità di moduli



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Via E. Petrella 19 – 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 – Fax 02.205723.201
cctam@cai.it

formativi quali la lettura del paesaggio, la formazione ambientale, le foreste con le collegate tecniche selvicolturali e la storia dei soprassuoli, come elementi integranti i fondamentali principi declinati nel Nuovo Bidecalogo.

OBIETTIVI STRATEGICI PER IL CAI

Un bosco è più di un insieme di alberi; è un ecosistema complesso, dinamico. Un organismo che nasce, cresce, invecchia, muore e si rigenera, continuamente e ciclicamente, per aree più o meno vaste. Il bosco è un organismo vivo, che ispira CO₂ ed espira ossigeno: contribuisce ad accumulare Carbonio come sostanza organica viva nel legno di alberi e arbusti e morta, la cosiddetta necromassa, nell'humus e nel suolo; producendo ossigeno garantisce la vita sulla terra. La respirazione del bosco assorbe acqua dal suolo per rilasciarla come vapore in atmosfera, contribuendo a determinare il microclima locale e, nel complesso delle foreste mondiali, globale.

Il bosco è un importante habitat di specie di flora e fauna, alcune tipicamente legate a questo ambiente, indicatrici di un sistema sano e in equilibrio, utili per gestori e selvicoltori per capire se la strada intrapresa nella sua "coltivazione" è quella giusta. Per intervenire in bosco (in termini gestionali), senza alterarne struttura e composizione al punto tale da renderlo fragile e instabile, è infatti necessario approssimarne quanto più possibile le dinamiche naturali, riproducendole nel prelevare la biomassa che entrerà nella filiera del legno.

La selvicoltura naturalistica si fonda sul riconoscimento di questa complessità, sulla conoscenza delle dinamiche naturali e sulla necessità di puntare ad una approccio gestionale tale da garantire soprassuoli gestiti produttivi, stabili e resilienti, in grado di tutelarne il serbatoio di biodiversità, la connettività ecologica e la capacità di erogare **servizi ecosistemici** fondamentali quali la difesa idrogeologica, il ciclo dell'acqua, la funzione di stoccaggio della CO₂ ecc .



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Via E. Petrella 19 – 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 – Fax 02.205723.201
cctam@cai.it

Una sfida ancora più importante in una nazione quale l'Italia, la cui varietà di boschi è in ampia parte riconducibile all'azione congiunta della variabilità ambientale caratteristica del nostro paese e del millenario intervento dell'uomo che li ha sempre utilizzati quale importante risorsa economica, non solo per aspetti produttivi-economici, ma anche per protezione, paesaggio, turismo, fauna.

OBIETTIVI DIDATTICI PRIORITARI PER IL CAI

1) BIODIVERSITÀ FORESTALE: la grande variabilità di situazioni ambientali del contesto montano favorisce una corrispondente ricchezza di biodiversità legata ai soprassuoli forestali unica al mondo. In questo contesto i boschi vetusti sono una ricchezza ed un serbatoio di biodiversità da proteggere e conservare, nonché da incrementare, specie nelle aree protette, con adeguate scelte gestionali. Non va dimenticato però che si tratta di fasi finali della normale dinamica evolutiva dei soprassuoli forestali destinate nel medio periodo a situazioni di crollo e rinnovo naturale. Gli alberi monumentali hanno la stessa valenza come isole di biodiversità ma anch'essi richiedono specifici interventi per garantirne la conservazione e la loro sostituzione è parte integrante della naturale dinamica di rinnovazione del soprassuolo forestale. Tuttavia la percentuale di boschi vetusti in Italia è estremamente limitata, la grande varietà dei soprassuoli boscati italiani e la peculiare biodiversità

ad essi legata, è dovuta all'intimo rapporto fra comunità locali e boschi, al loro utilizzo e alle funzioni per cui erano destinati: questa biodiversità per conservarsi richiede di essere mantenuta e gestita.

2) SELVICOLTURA: strumento principale per una gestione durevole dei soprassuoli boscati, per un utilizzo volto preservare la rinnovabilità della risorsa bosco e assieme garantire la resilienza dei soprassuoli forestali. Le attuali tecniche selvicolturali da anni sono indirizzate sempre più verso una selvicoltura naturalistica, che si adatta a situazioni microstazionali e replica le dinamiche naturali degli ecosistemi forestali, garantendone tutte le valenze. Un bosco correttamente gestito è una risorsa economica che continua a erogare preziosi servizi



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Via E. Petrella 19 – 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 – Fax 02.205723.201
cctam@cai.it

per la comunità, oltre a fornire un concreto esempio di compenetrazione fra finalità di tutela e ritorno economico per il territorio.

3) FILIERA DEL LEGNO: l'utilizzo della risorsa legno come materiale strutturale rappresenta il miglior modo di immagazzinamento della CO₂; l'uso della legna come fonte di energia è un'utile alternativa alle fonti fossili purché segua adeguati criteri sia per il prelievo sia per la gestione dei prodotti della combustione. Gli attuali meccanismi di certificazione (PEFC e FSC) sono il supporto per la corretta gestione delle foreste e dell'intera filiera legno. Oggi il bosco alimenta anche altre economie (turismo, benessere, ricreazione) che in talune località divengono prevalenti. Ciononostante l'utilizzo della risorsa bosco resta uno dei pilastri storici dell'economia montana, elemento identitario e culturale, di cui va conosciuta e riconosciuta l'importanza e la strategicità, ai fini del sostegno alle popolazioni di montagna. Va inoltre ricordato che i prodotti non legnosi del bosco (funghi, marroni, piante officinali ecc.) possono costituire a livello locale filiere economiche addirittura di maggior pregio, anch'esse legate ad un uso intelligente e rispettoso dei meccanismi ecologici.

4) MINACCE: nonostante tutte le accortezze gestionali e l'attenta legislazione che è stata adottata, i boschi sono costantemente soggetti a minacce delle quali è bene conoscere natura, portata ed effetti, questo per riuscire a leggere con maggiore chiarezza e consapevolezza le dinamiche in atto e le misure da adottare per prevenirle:

a) introduzione di patogeni ed insetti alloctoni che possono comportarsi da invasivi provocando gravi alterazioni nella composizione vegetale o animale. Come nel passato, si pensi alla grafiosi dell'olmo, le nuove malattie possono portare a mutamenti epocali nei nostri boschi. L'incremento notevole del commercio internazionale ed anche l'accresciuto turismo "naturalistico" costituiscono i principali canali di introduzione di centinaia di nuove specie, capaci in qualche caso di diventare invasive con diffusione anomala e danni all'ecosistema forestale;

b) specie arboree invasive che hanno creato e creano situazioni anomale che alterano il paesaggio e costituiscono realtà boschive prima inesistenti. Si rammenti l'ailanto, la robinia,



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Via E. Petrella 19 – 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 – Fax 02.205723.201
cctam@cai.it

la paulonia fra quelle arboree, ma anche il notevole numero di specie arbustive ed erbacee che negli ultimi anni stanno dilagando negli ecosistemi forestali, specie ripariali;

c) effetti dei cambiamenti climatici (fisici e biologici) sulla fisiologia degli alberi e sui biomi microbici che in essi convivono. Oltre agli eventi estremi come Vaia, le variazioni di temperatura e precipitazioni possono innescare meccanismi anche evolutivi dei soprassuoli dei quali ancora non possiamo prevedere l'esito;

d) abbandono: in contesti meno antropizzati si tratterebbe del primo passo verso la rinaturalizzazione, ma nella montagna italiana, densamente popolata e vissuta per secoli, un repentino e incontrollato abbandono può assumere i connotati di una minaccia. Laddove il bosco abbandonato perde capacità di protezione dal dissesto idrogeologico (come per i cedui invecchiati sui versanti), o ancora in quei luoghi in cui l'abbandono delle cure colturali può portare alla scomparsa di formazioni forestali "seminaturali" quali castagneti, sugherete, lariceti pascolati, con perdita di paesaggio culturale e biodiversità connessa. Quello italiano è un paesaggio coltivato a tutti i livelli e l'eventuale rinselvatichimento, talvolta dovuto alla mancanza di economicità delle utilizzazioni forestali, va guidato e controllato;

e) frammentazione e perdita della funzione connettiva per l'ecologia delle specie, anzitutto animali. Se da una parte c'è stato un notevole avanzamento della superficie forestale, permangono tendenze a favorire progetti di urbanizzazione e di viabilità capaci di alterare la funzionalità degli ecosistemi e la circolazione delle specie e del loro patrimonio genetico.

Queste minacce richiedono cospicue attività di monitoraggio e di ricerca, per individuare le scelte gestionali più adatte ed anche gli interventi correttivi ed amministrativi per combatterle.